

TEATRO CAPODAGLIO

martedì 5 marzo 2019, ore 21

STORYTELLER ON LINE
su toscanaspettacolo.it commenta lo spettacolo



compromesso e spesso nella totale evasione dalla legalità, dove la menzogna trova strade più facili e tollerabili della verità.

Sentirsi un extraterrestre perché non allineato, uno stupido perché onesto, un reietto perché non interessato al clamore del mondo, un algido, un cinico, un fissato, un inquieto, l'attore di un vecchio teatrino démodé.

Alceste non respinge ma è respinto da una società in cui non si riconosce, da un amore incapace di scegliere, da processi in cui è chiamato in ballo senza alcun motivo, non uno contro tutti, ma tutti contro uno.

Proseguo con *Il Misanthropo* il mio personale racconto degli ultimi, siano essi bisbetici, anatrocchi o misantropi appunto: lo faccio con la compagnia d'attori con cui in questi anni abbiamo costruito assieme un percorso, con generosità, talento, rigore, utopie, disillusioni.

Tonio De Nitto

IL MISANTROPO

di Molière

traduzione e adattamento **Francesco Niccolini**

regia **Tonio De Nitto**

con **Ippolito Chiarello, Angela De Gaetano,**

Franco Ferrante, Sara Bevilacqua, Luca Pastore,

Dario Cadei, Fabio Tinella, Ilaria Carlucci

scene **Porziana Catalano, Iole Cilento**

costumi **Lapi Lou**

luci **Davide Arsenio**

musiche originali **Paolo Coletta**

produzione **Factory compagnia transadriatica**

Accademia perduta/Romagna Teatri

LO SPETTACOLO

Un testo ancora attualissimo, che non ha paura dei secoli che passano e che arriva stretto come un nodo alla gola nella disillusione verso un mondo non meritocratico, dove la soluzione sta sempre nel compromesso. Alceste è un uomo integro e rigido che non vuole mentire o essere accomodante in cambio di favori e falsi complimenti del mondo corrotto che lo circonda. Tutti ridono di lui, la sua onestà non ha senso e porta con sé un peso talmente inutile e ingiustificato da fargli perdere tutte le battaglie. Sempre a testa alta, quest'uomo scontento, irritabile, solitario e solo contro tutti, non può che perdere in una società in cui tutto è fatto di pubblica schermaglia, doppi fini, carezze avvelenate e coltellate nascoste dietro ai sorrisi.

NOTE DI REGIA

Dopo le esplorazioni shakespeariane, mi avvicino a Molière e provo a raccontare la società in cui viviamo che stranamente non sembra molto diversa da allora. *Il Misanthropo*, quanto mai attuale, è un testo che dopo tanta civetteria, convenzioni e barocchismi dorati, arriva stretto come un nodo alla gola: sembra un quadro perfetto del momento che stiamo vivendo, nella disillusione verso un mondo non meritocratico, dove la soluzione è sempre nel

NOTE ALLA TRADUZIONE E ADATTAMENTO

All'anagrafe si chiamava Jean-Baptiste Poquelin, ma come si fa a diventare una stella di prima grandezza del teatro di tutti i tempi con un nome simile? Aveva le idee chiare, quel giovanotto, e si scelse un bellissimo nome d'arte e una biografia da star. Non c'è dubbio che il capolavoro di Molière sia la sua vita.

Figlio di un uomo del popolo, un umile tappezziere di Parigi, Jean-Baptiste si innamora di un mestiere infame e di una compagnia di comici dell'arte italiani: con quel mestiere infame diventerà così famoso e amato che i suoi figli avranno il re di Francia come padrino al battesimo, ma così odiato che nessun medico, nessun prete, nessuno di nessuno vorrà intervenire quando starà tanto male da dover interrompere l'ultima replica de "Il malato immaginario" per morire a casa sua, senza cure e senza estrema unzione. Per una settimana, sua moglie, la giovane avvenente e capricciosa Armande, non riuscì nemmeno a trovare dove seppellirlo, dato che nessun cimitero della città voleva ospitarlo e l'arcivescovo di Parigi aveva espressamente indicato di buttarlo in un fosso qualunque delle sterminate campagne intorno alla capitale: ovunque la terra non fosse consacrata, in odio a Dio, alla chiesa, ai medici, agli aristocratici e a tutte le categorie di ipocriti approfittatori nepotisti lobbisti, venduti comprati e corrotti dell'intera città. Curioso. Molière era il mago del teatro comico e burlesco, ma avrebbe voluto essere un grande tragediografo: ogni volta però che si misurava con la tragedia finiva male, era un fallimento colossale. Una sola tragedia gli venne bene: la sua vita. Chi ha visto il film di Arianne Mnouchkine o ha letto la biografia scritta da Bulgakov, sa di cosa parlo.

Dentro la sua sterminata (e un po' invecchiata) produzione comica, c'è un testo che non ha paura dei secoli che passano, e che, pur con un livore comico strepitoso, assomiglia alla sua tragedia personale e – al tempo stesso – al nostro mondo contemporaneo, alla nostra misera Italicchia marcia, putrefatta e vittima degli stessi nemici di Molière: ipocriti approfittatori nepotisti lobbisti, venduti comprati e corrotti.

Questa capolavoro fuori dal tempo è *Il Misanthropo*, storia così tragica da diventar ridicola.

Francesco Niccolini